



TURISMO e Psicologia

Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione

TRACCE DI RESILIENZA IN TEMPO DI PANDEMIA LUNGO ITINERARI STORICI IN LUNIGIANA E TUSCIA

*Gabriella Ferrari**, *Elena Bocci***, *Cecilia Diletta De Santis*** e *Leonardo Rombai**

*Già Università degli Studi di Firenze

**Sapienza Università di Roma

**Dipartimento dei Processi di Sviluppo e Socializzazione
Via dei Marsi, 78 00185 Roma elena.bocci@uniroma1.it



PADOVA UNIVERSITY PRESS

TRACCE DI RESILIENZA IN TEMPO DI PANDEMIA LUNGO ITINERARI STORICI IN LUNIGIANA E TUSCIA

RIASSUNTO:

Premessa. Il presente lavoro costituisce il proseguimento di uno studio sulla qualità della vita e benessere psicologico in territori con tradizioni rurali e con specifiche caratteristiche storico-culturali condotto prima della diffusione del Coronavirus in alcune aree del Centro Italia (Ferrari et Al., 2014; 2015; 2016; 2017; 2018; 2019a; 2019b; Lepisto et Al., 2016)

Il contributo pone l'attenzione sull'impatto della pandemia da Covid-19 rispetto all'esperienza e alle rappresentazioni (Moscovici, 1961/1976) dei partecipanti alla ricerca negli anni 2020-21 in alcune località dell'Alta Toscana e dell'Alto Lazio, con particolare riferimento alle regioni storiche Lunigiana e Tuscia nelle province di Massa Carrara e di Viterbo. Si tratta di regioni storico-geografiche con particolari caratteristiche derivate dalla conservazione degli ambienti naturali e paesaggistici, patrimonio materiale della comunità: sistemi agrari, boschivi, forestali e biodiversità, ma anche conservazione del patrimonio storico-artistico-architettonico e del patrimonio immateriale consistente nelle conoscenze pratiche o "saper fare" derivate dalla cultura e tradizione agricola e forestale.

Tale patrimonio è l'eredità di un passato ricco di storia, cultura e di tradizioni, caratteristiche che rendono queste aree territoriali a vocazione turistica, idonee per un turismo sostenibile e di qualità anche in base alle definizioni dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNWTO, 2004)¹.

Per la loro collocazione geografica di confine tra diverse regioni e distanti dalle grandi aree urbane queste aree sono da tempo individuate anche a livello nazionale come marginali ma con potenzialità di valore per uno sviluppo sostenibile (AA.VV., 2014).

La contingente pandemia da Covid-19 ha colpito in ogni contesto territoriale (urbano ed extra-urbano) prioritariamente gli ambiti sociali, economici e sanitari della vita quotidiana. Da un punto di vista psico-sociale si intende studiare in particolare la resilienza delle comunità extra-urbane intesa come capacità sociale di risollevarsi dopo eventi drammatici collettivi (Casula, 2012; Zani, 1999).

Obiettivi. Obiettivo del contributo è evidenziare, a livello esplorativo, come è stata affrontata la pandemia nelle comunità in termini di reazione o resilienza a livello collettivo - ripartendo dalle risorse del territorio - attraverso le reti formali e informali che sostengono e supportano i cittadini in difficoltà transitoria o permanente.

Metodi. Nei territori dell'alta Toscana e dell'alto Lazio sono stati presi in esame alcuni Comuni dove sono stati coinvolti nell'indagine diversi testimoni privilegiati rappresentanti delle amministrazioni locali, del terzo settore con l'Associazione, degli organismi Diocesani e del commercio. La tecnica dell'intervista, largamente utilizzata nelle ricerche sociali, con l'uso delle metafore, viene applicata agli intervistati.

Stato dell'arte. I risultati dell'Alta Toscana (Lunigiana - MS) sono in linea con i risultati dell'Alto Lazio (Viterbo e provincia). Per entrambi i contesti territoriali emerge l'importanza di una rete sociale ed associativa su cui poter contare per contrastare i danni ma anche la preoccupazione e l'ansia verso un nemico percepito come sconosciuto ma non invincibile. In ambedue i contesti si trova molta variabilità nelle risposte tra cui troviamo alcune metafore ricorrenti come la guerra e lo tsunami, ma anche immagini di solidarietà, condivisione sociale, altruismo, resistenza e resilienza.

Inoltre, si può notare in relazione alla metafora del campo di calcio una leggera prevalenza di reazioni resilienti di attacco rispetto a reazioni demoralizzate o scoraggiate che portano gli individui in una posizione di difesa ma che può anche voler significare l'attesa della fine della crisi...

Parole chiave: Resilienza di comunità, Pandemia, Lunigiana, Tuscia

¹ https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/organizzazioni_internazionali/onu/le-agenzie-specializzate/omt/; <https://www.unwto.org/sustainable-development>.

TRACES OF RESILIENCE IN A PANDEMIC TIME LONG HISTORICAL ITINERARIES IN LUNIGIANA AND TUSCIA

ABSTRACT:

Background. This work is the continuation of a study on the quality of life and psychological well-being in territories with rural traditions and with specific historical-cultural characteristics conducted before the spread of the Coronavirus in some areas of Central Italy (Ferrari et Al., 2014; 2015; 2016; 2017; 2018; 2019a; 2019b; Lepisto et Al., 2016) The contribution focuses on the impact of the Covid-19 pandemic with respect to the experience and representations (Moscovici, 1961/1976) of the participants in the research in the years 2020-21 in some locations in the North of Tuscany and Lazio, with particular reference to the historical regions Lunigiana and Tuscia in the provinces of Massa Carrara and Viterbo. These are historical-geographical regions with particular characteristics derived from the conservation of natural and landscape environments, material heritage of the community: agricultural, woodland, forestry and biodiversity systems, but also conservation of the historical-artistic-architectural heritage and of the intangible heritage consisting of knowledge practices or “know-how” derived from agricultural and forestry culture and tradition. This heritage is the legacy of a past rich in history, culture and traditions, characteristics that make these territorial areas with a tourist vocation suitable for sustainable and quality tourism also according to the definitions of the World Tourism Organization (UNWTO, 2004). Due to their geographical location on the border between different regions and distant from large urban areas, these areas have long been identified also at the national level as marginal but with potential of value for sustainable development (AA.VV., 2014). The pandemic contingent from Covid-19 has primarily affected the social, economic and health areas of daily life in every territorial context (urban and extra-urban). From a psycho-social point of view we intend to study in particular the resilience of extra-urban communities, understood as the social capacity to recover after collective dramatic events (Casula, 2012; Zani, 1999).

Objectives. The objective of the contribution is to highlight, at an exploratory level, how the pandemic has been dealt with in the communities in terms of reaction or resilience at a collective level - starting from the resources of the territory - through the formal and informal networks that support citizens in temporary difficulty or permanent.

Methods. In the territories of north Tuscany and Lazio, some municipalities were examined where various privileged witnesses representing local administrations, the third sector with associations, diocesan bodies and trade were involved in the investigation. The interview technique, widely used in social research, is applied to the interviewees.

State of the art. The results of north Tuscany (Lunigiana - MS) are in line with the results of north Lazio (Viterbo and its province). For both territorial contexts, the importance of a social and associative network emerges that can be counted on to counter damage but also concern and anxiety towards an enemy perceived as unknown but not invincible. In both contexts there is a lot of variability in the responses among which we find some recurring metaphors such as war and tsunami, but also images of solidarity, social sharing, altruism, resistance and resilience. Furthermore, in relation to the metaphor of the football field, it can be noted a slight prevalence of resilient attack reactions compared to demoralized or discouraged reactions that lead individuals into a defensive position but which may also mean waiting for the end of the crisis ...

Keywords: Community resilience, Pandemic, Lunigiana, Tuscia

TURISMO E PSICOLOGIA, 15(1), 2022

TRACCE DI RESILIENZA IN TEMPO DI PANDEMIA LUNGO ITINERARI STORICI IN LUNIGIANA E TUSCIA

Introduzione

La pandemia da Covid-19 ha stravolto la vita in tutti i contesti urbani ed extraurbani per un lungo periodo di almeno due anni (2020-21). Il presente contributo riporta i risultati preliminari di una indagine svolta in territori con tradizione rurale e con importanti evidenze storico-culturali derivate dalla loro collocazione lungo antichi percorsi, come l'itinerario della Via Francigena con le sue deviazioni collaterali. Percorsi che si svolgono in contesti territoriali marginali rispetto ai grandi centri abitati ma che negli ultimi decenni hanno favorito lo sviluppo di itinerari turistici sostenibili e di qualità (OMT).

Ciò che si vuole approfondire è come in queste comunità, dove per tradizione esiste una coesione sociale e un aiuto e supporto reciproco, le persone ed i gruppi sociali si siano organizzati per affrontare e reagire alle diverse e pesanti difficoltà derivanti dalla pandemia.

La pandemia da Covid-19 ha colpito infatti prioritariamente gli ambiti sociali, economici e sanitari della vita quotidiana. Da un punto di vista psico-sociale si intende studiare la resilienza delle comunità intesa come capacità sociale di risollevarsi dopo eventi drammatici collettivi (Casula, 2012; Zani, 1999).

Obiettivo dello studio-pilota è infatti evidenziare, a livello esplorativo, come venga valutata la resilienza delle comunità ripartendo dalle risorse del territorio, attraverso le reti formali e informali che sostengono e supportano i cittadini in difficoltà transitoria o permanente.

Con particolare riferimento ad alcune località dell'Alta Toscana (Lunigiana) e dell'Alto Lazio (Tuscia) la ricerca comprende territori con un patrimonio storico-culturale materiale e immateriale molto ricco e ritenuto ancora di grande valore e interesse dai residenti (Ferrari et Al., 2014; 2015; 2016; 2017; 2018; 2019a; 2019b; Lepisto et Al., 2016) aperto ad accogliere turisti e villeggianti.

Per raccogliere prime informazioni e notizie sulle reazioni alla pandemia, nelle province di Massa Carrara e di Viterbo, sono stati coinvolti nell'indagine diversi rappresentanti: amministratori locali, terzo settore con l'Associazione, organismi Diocesani e il settore del commercio, ponendo l'attenzione sull'impatto della pandemia rispetto alle esperienze e alle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961/1976).

Ambiti territoriali

In queste aree considerate marginali, spesso denominate anche aree interne rispetto ai territori urbani (AA.VV., 2014), già da tempo si è evidenziato un notevole ed importante sforzo per sviluppare attività e servizi in funzione di uno sviluppo della comunità ma anche di attività che potessero potenziare il territorio attraverso la valorizzazione del loro patrimonio culturale, materiale ed immateriale, importante per una buona qualità della vita degli abitanti. Inoltre, si finalizzano tali sforzi all'offerta turistica, come prevede anche l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT). Questo organismo internazionale ha pubblicato una serie di linee guida per aiutare il settore turistico a rinascere più forte e più sostenibile dopo la pandemia da COVID-19².

Inoltre, a livello nazionale, sono previste normative, linee guida e supporti, per un potenziamento e sviluppo di questa tipologia di aree territoriali per supportarle nel coniugare positivamente la difesa del patrimonio naturale e paesaggistico e la valorizzazione dei beni storico-culturali con uno sviluppo sostenibile delle comunità e delle attività economiche (AA.VV., 2014).

Tali indicazioni sono state recepite a livello regionale per impostare strategie e percorsi per uno sviluppo territoriale come nelle regioni Lombardia e Toscana.

² Linee guida globali dell'OMT per far rinascere il Turismo, 28 maggio 2020) <https://webunwto.s3.eu-west-1.amazonaws.com/s3fs-public/2020-05/UNWTO-Global-Guidelines-to-Restart-Tourism.pdf>
"UNWTO Global guidelines to restart tourism" 28 may 2020.

“Nonostante le indubbe criticità, le aree interne posseggono spesso importanti risorse culturali e paesaggistiche che non sono state intaccate dal processo di globalizzazione e conservano integre quelle caratteristiche di autenticità e unicità testimonianza dell'identità delle popolazioni insediate. Questo tipo di risorse appare particolarmente adatto a sviluppare forme di turismo alternative a quelle tradizionali. Il consolidarsi delle nicchie rappresenta una delle tendenze tra le più significative che hanno permeato il turismo nell'ultimo decennio. Secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo, nei prossimi anni l'incremento delle entrate nel settore turistico in Europa proverrà per lo più da forme alternative a quelle classiche, e questo tipo di turismo è destinato a crescere più in fretta di qualsiasi altro segmento di mercato.”³

Inoltre anche dall'Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana (IRPET Firenze, dicembre 2018) è stato evidenziato l'impatto del turismo sulle aree interne, delineando potenzialità di sviluppo e indicazioni di policy. La prima indicazione che viene fornita è quella di strutturare i servizi essenziali alla popolazione, come preconditione dello sviluppo. Nella applicazione delle normative e linee guida, a livello regionale si impostano iniziative locali e progetti di sviluppo per supportare e potenziare le iniziative territoriali locali a supporto delle comunità per una tutela attiva del territorio e delle comunità locali attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, il supporto ai sistemi agro-alimentari, al “Saper fare” e all'artigianato.

Resilienza

“Resilienza” è una parola al giorno d'oggi molto usata; basti pensare che nel 2021 il Governo italiano l'ha inserita nel titolo del programma presentato alle Camere per ottenere i finanziamenti messi a disposizione dall'Europa per il Recovery Fund, il “Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” (PNRR).

Resilienza: dalla nascita a oggi, un rapido excursus

Nel corso della storia la parola resilienza, nella lingua italiana, ha goduto di due fasi diverse tra loro. Nella prima, nell'ambito delle scienze fisiche, il termine appare per la prima volta in italiano nel XVIII secolo, con il significato generico di capacità dei corpi di tornare indietro. Questo termine si ricollega al verbo latino “resilire” con significato “ritornare di colpo”, “rimbalzare indietro”. Nel passaggio alla lingua italo-romanza però non si è tenuto conto del verbo “resilire”, ma del suo participio presente “resiliens”, che sta a indicare sia il rimbalzare di un oggetto, sia alcune caratteristiche legate all'elasticità dei corpi, come quella di assorbire l'energia di un urto contraendosi, o di riassumere la forma originaria una volta sottoposto a una deformazione” (Accademiadellacrusca.it, 12/12/2014).

Nella seconda fase, in ambito sociale, intorno al 2010 la parola resilienza è iniziata a circolare sui tradizionali mezzi di stampa e sui canali social. Resilienza è ormai diventata una parola pass-partout, capace di funzionare in qualsiasi campo, grazie al suo significato comune di sopravvivenza, cadere senza farsi del male.

In ambito psicologico si è aggiunto, a oggi, un qualcosa in più. La resilienza viene considerata, ormai, non solo come una predisposizione di cui gli esseri umani sono dotati, ma anche una competenza da acquisire, sviluppare o rafforzare. Bisogna sviluppare la capacità di “risalire” attivando risorse interne ed esterne, come l'individuazione delle persone giuste di cui circondarsi, la capacità di trasformare un'esperienza avversa in capacità di crescita e rafforzamento (Di Lauro, 2012).

Resilienza di Comunità

³“Sviluppo turistico in aree marginali” Regione Piemonte -

<http://www.politichepiemonte.it/argomenti/colonna2/industria-e-servizi/178-la-promozione-del-turismo-in-aree-marginali-il-piano-di-valorizzazione-dell'oltregiogo>. Fonte: Elaborazione su dati della Regione

Piemonte – Direzione Cultura Turismo Sport.

A partire dagli anni Ottanta del '900 si è assistito ad uno spostamento di interesse nello studio della resilienza: dalle relazioni individuali a quelle collettive. Quando le comunità sono esposte a pesanti situazioni critiche le conseguenze prese in considerazione sono prevalentemente negative, perché nell'immediato della crisi si evidenziano i danni e si pensa che le comunità siano incapaci di gestire una crisi senza aiuti provenienti dall'esterno (Prati e Pietrantonio, 2009).

Ma diversamente molti studiosi come Tobin e Whiteford (2002) analizzano gli aspetti della resilienza di comunità, affermando che correnti di ricerca di stampo sociologico tendono a enfatizzare il ruolo terapeutico della crisi a livello di comunità come catalizzatrice di solidarietà, coesione sociale e senso di comunità. Recenti studi hanno però criticato questa prospettiva, rilevando che l'effetto terapeutico sarebbe di breve durata e ricollegabile ad una fase specifica della reazione di comunità ad eventi critici, la cosiddetta fase della "luna di miele" (Lavanco e Novara, 2003; Prati e Pietrantonio, 2009), caratterizzata da un effimero diffuso ottimismo dei singoli superstiti e della comunità.

Le diverse prospettive esistenti nel dibattito fra effetti positivi e negativi delle crisi di comunità possono essere spiegate tenendo conto che gli eventi negativi possono essere catalizzatori di cambiamento: le risorse e le vulnerabilità di una comunità assieme alle specifiche contingenze ne determinano la direzione.

Uno dei primi modelli di resilienza nei confronti di un pericolo di comunità è quello di Banach e Zautra (1985). Questo modello comprende tre variabili: autoefficacia, coping orientato al problema, e senso di comunità. Questi vengono considerati come predittori di un maggiore coinvolgimento collettivo nella risoluzione di un problema a livello di comunità. Il senso di comunità viene considerato come variabile più importante poiché può dare senso all'azione collettiva da intraprendere per superare efficacemente un problema.

La ricerca sulla resilienza di comunità è ancora agli esordi, e quindi, le limitazioni sono più evidenti. Al di là di questi problemi, quest'area di ricerca ha il vantaggio di basarsi su un'ottica positiva, centrata sull'analisi delle risorse piuttosto che delle carenze.

Resilienza, Covid-19, Rappresentazioni Sociali

Tra gli studi che toccano la relazione tra resilienza e pandemia da Covid-19 in una prospettiva psico-sociale, alcuni contributi sono stati presentati nell'ambito della Web Conference 2020 dell'AIP su: "La psicologia sociale alla prova dell'emergenza Covid19: ricerche, riflessioni, prospettive" che si è svolta il 14 e il 15 Settembre 2020. Ancor più recentemente, Nitschke et Al., 2021 hanno rilevato l'importanza del ruolo che le connessioni sociali giocano nel promuovere resilienza, contrastando gli esiti negativi sulla salute fisica e mentale, in questo particolare tempo di pandemia. Panzeri et Al. (2021) hanno esaminato i fattori che promuovono o ostacolano la resilienza nella pandemia da COVID-19. Secondo i loro dati, i fattori che promuovono la resilienza sono per lo più psicologici, ad esempio, resilienza di tratto e coscienziosità.

Si può far riferimento, inoltre, a uno studio spagnolo (Valiente, Vázquez, Contreras, Peinado e Trucharte, 2021) dove sono stati analizzati i modelli di cambiamento delle risposte psicologiche alla pandemia da COVID-19 nella popolazione generale, sulla base di sintomi e fattori che contribuiscono a tali modelli. Secondo la letteratura (e.g., Bonanno e Diminich, 2012), l'età può avere una relazione curvilinea con la resilienza, con gli individui più giovani e più anziani a maggior rischio di problemi psicologici. Questi risultati sono in linea con la letteratura attuale che suggerisce che, durante i periodi stressanti di una pandemia, alcuni individui sono più resilienti e alcuni sono più fragili di altri.

de Rosa et Al. (2021) si soffermano ad analizzare, in chiave di rappresentazioni sociali, il ruolo della comunicazione in un'emergenza pandemica, che risulta cruciale, in quanto può contribuire alla diffusione di interpretazioni collettive della crisi che guidano le risposte della comunità. Gli Autori giungono a discutere le implicazioni per una comunicazione pubblica efficace nella gestione delle crisi.

Rateau, Tavani e Delouée (2021) hanno invece analizzato le rappresentazioni sociali del Coronavirus e le percezioni differenziate secondo le origini attribuite alla comparsa del virus

(umano vs. non umano e intenzionale vs non intenzionale) in una popolazione francese. A seconda di come gli individui attribuiscono l'origine del virus, le rappresentazioni sociali di esso variano non solo in termini di contenuto, ma anche in termini di struttura, indicando quanto sia importante tener conto delle percezioni che gli individui condividono sull'origine umana (vs non umana) e intenzionale (vs non intenzionale) di un oggetto di paura nell'analisi delle loro rappresentazioni sociali e quindi delle loro pratiche.

Infine, gli studi di de Rosa et Al. (2021) evidenziano il ruolo delle nuove tecnologie nell'epoca della globalizzazione e della recente pandemia ove le rappresentazioni sociali sono guidate dalla paura, ma anche sottolineano come Internet con i suoi multipli mondi digitali sia in grado di offrire grandi opportunità per ridurre la distanza tra le persone in tutto il mondo e per accedere a una quantità infinita di conoscenza, direttamente da casa. In ambito scolastico la sfida è migliorare la resilienza degli studenti vulnerabili durante la transizione all'istruzione online e a distanza, portandoli nella nuova normalità per sfruttare tutte le opportunità che offre Internet.

Metodologia della ricerca

Il contesto e i partecipanti alla ricerca

All'interno delle regioni storiche della Lunigiana e della Tuscia, nello specifico si sono presi in considerazione, per la Lunigiana i Comuni di Filattiera, Mulazzo e Pontremoli e per la Tuscia i Comuni di Viterbo, Bomarzo, Cellere e Marta.



Figura 1: Luoghi di indagine lungo lo storico percorso della Via Francigena: Pontremoli (Lunigiana) e Viterbo (Tuscia). (Adattamento grafico da: <https://www.discovertuscany.com/it/itinerari-in-toscana/via-francigena/alla-scoperta-della-via-francigena.html>)

Nell'intento di impostare la ricerca esplorativa, per la raccolta dati sono stati individuati soggetti di alcune categorie che potessero descrivere la loro esperienza di ciò che avevano osservato nell'ambito delle loro comunità. I partecipanti alla ricerca-pilota sono considerati testimoni privilegiati, in quanto, protagonisti in prima persona ma anche coinvolti in ambiti sociali di grande rilevanza per i luoghi presi in esame: amministratori locali, referenti di associazioni e organismi diocesani e rappresentanti del commercio. Per quanto riguarda la regione storica della **Lunigiana** sono stati intervistati i sindaci dei 3 Comuni di Pontremoli, Mulazzo e Filattiera, 7 rappresentanti del mondo dell'Associazione, di Caritas e Misericordia e 5 del commercio locale per un totale di 15 partecipanti.

Per quanto riguarda la regione storica della **Tuscia** sono state svolte interviste ai 3 Sindaci dei Comuni di Bomarzo, Cellere e Marta e all'Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Viterbo, a 12 rappresentanti del mondo dell'Associazione e degli organismi Diocesani e ad 1 rappresentante del commercio locale per un totale di 17 partecipanti.

La tecnica di raccolta dei dati e la strategia di analisi

La tecnica utilizzata per raccogliere i dati è quella dell'intervista. Dopo la raccolta dei dati socio-anagrafici lo strumento ha inteso indagare i problemi derivanti dalla pandemia e la riorganizzazione nella comunità avvenuta in tempo di Coronavirus, attraverso l'evocazione di metafore (tecnica spesso utilizzata nell'ambito della ricerca ispirata alla Teoria delle rappresentazioni sociali) riguardo la stessa pandemia e la capacità di farvi fronte. Si chiede se le comunità siano in grado di trasformare questo momento di difficoltà in opportunità e come possano contribuire ad affrontare/risolvere i problemi generati dalla pandemia.

“La parola “metafora” viene dal greco “metaphora” derivata da “meta” che significa “su, sopra” e “pherein”, “portare”. Si riferisce a un particolare insieme di processi linguistici in cui l'aspetto di un oggetto è “portato su, sopra” o trasferito a un altro oggetto, cosicché al secondo oggetto ci si riferisce come se fosse il primo” (Hawkes, 1972:1). Secondo il dizionario (Morris, 1979:825) la metafora “è una figura stilistica in cui un termine è trasferito dall'oggetto che ordinariamente designa a un oggetto che esso può designare soltanto mediante un implicito paragone o un'implicita analogia”. Dunque “la metafora ...è una sorta di ponte tra il vecchio e il nuovo e come tale è in grado di offrirsi quale strumento privilegiato di divulgazione e\o riappropriazione del nuovo” (Pasquali e Scifo, 2004: 101).

Il ricorso alle metafore diventa indispensabile quando, proprio come nel caso del Covid-19, ci si trova di fronte a un evento nuovo o a un fenomeno ancora sconosciuto e si tenta di comprendere, ricorrendo all'analogia con qualcosa di già noto. Le metafore hanno la capacità di evidenziare con immagini e rappresentazioni il senso e il vissuto di un'esperienza. Si tratta di un focus essenziale, per il ruolo che le immagini e le rappresentazioni espresse dagli intervistati assumono di ancoraggio e oggettivazione nell'ambito della Teoria delle rappresentazioni sociali (Moscovici, 1961/1976).

Domande	Comuni	Associazioni
Quali sono le finalità della Sua Associazione?	✗	✓
A chi si rivolge?	✗	✓
Quali servizi eroga?	✗	✓
Come funzionano?	✗	✓
Pensando alla sua comunità, quali ritiene i problemi derivati dalla pandemia?	✓	✓
Si è ri-organizzata l'attività dell'Associazione/Comune al tempo del Coronavirus?	✓	✓
Con quale metafora descriverebbe la pandemia?	✓	✓
Con quale metafora spiegherebbe la capacità delle comunità di far fronte alla pandemia? (resilienza)	✓	✓
Rimanendo in tema di metafore: se la pandemia fosse una squadra di calcio, la Sua Associazione in questo momento giocherebbe in difesa o all'attacco?	✓	✓
A suo avviso -in tempo di pandemia- a livello di comunità, è possibile trasformare le difficoltà in opportunità?	✓	✓
L'Associazione/Comuni può contribuire ad affrontare o risolvere i problemi generati dalla pandemia?	✓	✓

Figura 2:- Domande dell'intervista.

Risultati

TURISMO E PSICOLOGIA, 15(1), 2022

In questo contesto, per esporre i risultati della prima fase di indagine, ci si sofferma sulle risposte alle domande relative alle metafore.

Domande:

- Con quale metafora descriverebbe la pandemia?
- Con quale metafora spiegherebbe la capacità delle comunità di far fronte alla pandemia? (resilienza)
- Se la pandemia fosse una squadra di calcio, il suo Comune/ la sua Associazione/ la sua Attività Commerciale in questo momento giocherebbe in difesa o all'attacco?
Qui il campo di calcio è inteso come scenario entro cui si può esprimere la reazione all'evento pandemico.

Nelle tabelle seguenti vengono sintetizzate le risposte date dagli intervistati

Tabella I: sintesi delle risposte alle domande sulle metafore: Lunigiana

LUNIGIANA (MS)		
PANDEMIA	RESILIENZA	SQUADRA DI CALCIO
Guerra contro nemico invisibile	Sorgere del sole-	Difesa
Terza Guerra Mondiale	Ragnatela	Attacco
Guerra	Anziani a casa/giovani fanno progetti	Anziani in difesa/Giovani all'attacco
Guerra silenziosa	Ascoltare il silenzio	Difesa
Attacco inaspettato	Due mani si stringono per uscire	Attacco
Tsunami	Menea	Difesa
Uragano	Uscita dal tunnel	Attacco
Animali racchiusi in uno zoo	Solidarietà	Attacco
Chiusi a riccio	Risp. Mancante	Attacco
Gabbia	Guardare vita dalla finestra	Difesa/Attacco
Campana di vetro	Capacità di non muoversi	Difesa
Parassiti	Coraggio, altruismo, pazienza	Attacco
Paradosso per stile vita attuale	Non rilevante	Attacco
Riflessione	Resistenza a nemico sconosciuto	Centrocampo
Riposante	Solidarietà popolare	Attacco
Malessere	Risposta mancante	Difesa
Maledizione	Trincea	Difesa

Per quanto attiene alle risposte fornite nel contesto della **Lunigiana**, risulta prevalente la metafora della **guerra** che include nel campo semantico anche l'attacco inaspettato. *“La terza guerra mondiale: un conflitto che ha colpito improvvisamente tutto il mondo con le inevitabili conseguenze in termini di vittime e cambiamenti negli stili di vita ed abitudini dei cittadini.”* Il tema della guerra è stato ampiamente e lungamente utilizzato nei media: pensiamo al personale sanitario “al fronte” che cerca di “vincere le battaglie” quotidiane contro il virus, alle “armi” da adottare per “combattere” il “nemico invisibile” ecc. Alcuni ricercatori italiani hanno approfondito lo studio di questa tipologia di comunicazione (<https://life.unige.it/guerra-alla-guerra-alle-metafore-di-guerra>) in quanto il suo uso nei media potrebbe influenzare negativamente il comportamento dei lettori. Tuttavia, secondo i risultati di ricerca, Panzeri, Di Paola e Domaneschi (2021) ritengono che tale metafora non sia di per sé in grado di plasmare i pensieri e i comportamenti degli individui, che dunque non possono essere orwellianamente pilotati semplicemente scegliendo parole o espressioni particolari.

Ricorre inoltre la metafora dello **tsunami o uragano** con la sua forza devastante che richiama l'idea di catastrofe. *“Un uragano che ha distrutto l'ordine di una società che si è organizzata nel tempo lungo della storia. I volti delle persone coperti dalle mascherine ci privano della gioia del sorriso, la terra sembra diventata buia, arcigna, abitata da estranei. Fa paura pensare al futuro anche riguardo il sostentamento economico, specialmente preoccupati*
TURISMO E PSICOLOGIA, 15(1), 2022

sono i giovani. Un tarlo rode risorse, voglia di progettare, ma non riuscirà a rodere la speranza, in questa luce che appare all'orizzonte sta la forza per far passare "la nottata".

Rimanendo nella dimensione naturalistica, si trova una descrizione della pandemia nella quale la reazione dell'uomo viene assimilata alla reazione degli animali "Animali dallo stato libero rinchiusi in uno Zoo." "Ci si è chiusi a riccio."

L'idea della gabbia e della campana di vetro sono volte a comunicare la percezione di **imprigionamento** dovuta al lockdown.

Altre risposte fanno riferimento alle nuove condizioni imposte dalla pandemia tra limitazioni e opportunità: "Riposante: una pausa dalla frenetica vita moderna." "Tempo di riflessione (sulle fragilità ma anche sulle potenzialità dell'essere umano) "Malessere" "Una maledizione".

Alla domanda sulla resilienza rispetto alla capacità di reazione della comunità, come risposta all'idea di resilienza troviamo: "Resistenza (sia dal punto di vista fisico che morale e non in senso bellico perché il nemico è sconosciuto). Resilienza sì, ma resilienza trasformativa e quindi in movimento." troviamo metafore diverse ma che riportano ad una visione di speranza e di attesa: il sorgere del sole, due mani che si stringono, il famoso corridore Mennea, l'uscita dal tunnel, il guardare la vita dalla finestra...

Sebbene nell'ultima domanda, relativa al campo di calcio, vi sia solo una leggera prevalenza dell'attacco sulla difesa, è interessante notare che, a fronte del problema pandemia, gli intervistati abbiano sempre portato una risposta in termini di resilienza, corroborata o meno dall'utilizzo del lessico metaforico. Qualcuno tende a distinguere tra le diverse fasce di età. L'attenzione per le fasce di età più anziane che caratterizzano i borghi coinvolti nella raccolta dei dati appare rilevante: "Dipende da chi si parla, se giovani o anziani. Gli anziani reagiscono poco, si difendono stando a casa. Mettono in campo una difesa. I giovani reagiscono inventando delle iniziative, ad esempio un ragazzo ha improvvisato delle attività di intrattenimento per i bambini nel paese. Ci sono state delle iniziative, come a Natale, per abbellire il paese, con collette per comprare luci e festoni".

Tabella II: sintesi delle risposte alle domande sulle metafore: Tuscia

TUSCIA (VT)		
PANDEMIA	RESILIENZA	CAMPO DI CALCIO
Treno che entra in galleria	Parabola dei lunghi cucchiari	Centrocampo
Buio	Luce	Centrocampo
Lunga notte	Reagire	Attacco
Tsunami	Mano tesa	Attacco
Tsunami	Albero	Difesa/Attacco
Tsunami	Resistenza per non essere schiacciati	Attacco
Lago	Essere al fianco	Attacco
Pugile cattivo	Barca che galleggia	Difesa
Guerra	DNA contadino	In panchina
Guerra	Asino caduto nel pozzo	Difesa
Nemico invisibile	Campo di girasoli	Attacco
Aspide	Mangusta	Attacco
Vaso di Pandora	Resilienza	Attacco
Devastazione	Ricorso alla fede	Difesa/Attacco
Complessità	Resilienza	Difesa/Attacco
Risposta mancante	Risp mancante	Difesa
Risposta mancante	Risp mancante	Difesa

Ricorre anche nelle risposte fornite nella **Tuscia** la metafora della **guerra**. È interessante notare come già nell'uso delle diverse metafore legate alla pandemia gli intervistati abbiano lasciato spazio alla resistenza e alla ricostruzione come in questo passaggio: "...Dalla guerra bisogna raccogliere le macerie, ma anche le indicazioni per cercare di ricostruire un qualcosa che non tenga conto delle ombre che abbiamo creato a

livello di territorio, di paesaggio, di ambiente” Questa metafora ricorre tra gli intervistati, anche tramite l'utilizzo del termine “nemico invisibile” che rientra nello stesso campo semantico della guerra.

Un altro tema ricorrente nella Tuscia che viene evocato anche in Lunigiana, è quello dello **tsunami**, caratterizzato dalla forza devastante dell'acqua, al quale si può associare l'immagine del lago calmo o agitato. Lo tsunami travolge, talora determina mancanza di fiducia, diffidenza; altre volte sembra far emergere una collaborazione legata al senso di identità nazionale. Gli aspetti economici e psicologici del problema si fondono insieme, evidenziando le molte fragilità: *“La pandemia è come uno tsunami: una violenta ondata che sta determinando un impatto molto difficile ma che, come il ritiro dell'onda dello tsunami, farà emergere ancora molte difficoltà e fragilità, legate non solo ad aspetti economici ma anche psicologici e di qualità di vita a cui dovremo iniziare a far fronte da subito, non solo nei prossimi anni.”* Rimanendo nella dimensione naturale, anche il termine aspidè è sinonimo di pericolosità imprevedibile.

Il buio viene contestualizzato nella “galleria dove entra il treno” e nella “lunga notte”. In particolare, il treno rappresenta l'uomo che, benché non veda ancora la luce in fondo al tunnel, non si è fermato ed ha continuato ad andare avanti: *“La mia metafora della pandemia è quella di un treno che entra in galleria. Il treno è l'umanità, il treno dell'uomo, perché ho pensato che il treno ha continuato ad andare avanti, non ci siamo fermati, però quello che avevamo intorno non era più il panorama di una volta, i compagni di viaggio di prima. Ci siamo ritrovati in una galleria, di cui ancora non vediamo la fine, la luce, ma non è che si è fermato questo treno, perché comunque ci sono mete e fermate da raggiungere. La vedo in agrodolce in questo senso. E' un momento difficile in cui l'umanità è entrata in un tunnel, ma il treno delle nostre risorse e delle nostre energie ha continuato ad andare avanti, anche se la galleria è ancora lunga”.*

Non tutti gli intervistati si sono avvalsi del lessico metaforico, tuttavia, l'utilizzo di termini come devastazione e complessità del problema sono indici della gravità della situazione percepita; infatti, alcune immagini ricorrono a descrivere e connotare la pandemia con toni estremamente negativi.

In generale, alle metafore relative alla pandemia hanno fatto da contraltare quelle relative alla resilienza. Talora gli intervistati sono rimasti nello stesso campo semantico, opponendo ad esempio il buio alla luce e l'aspidè alla mangusta. Altre volte sono state utilizzate immagini diverse o altre figure retoriche, senza una precisa corrispondenza, ma altrettanto significative. Al treno che entra in galleria si oppone ad esempio la parabola dei lunghi cucchiaini. *“Ci sono Inferno e Paradiso. Intorno al tavolo ci sono persone che dispongono per mangiare solo di un cucchiaino con il manico molto lungo. All'inferno le persone sono molto magre, povere, perché con questo cucchiaino molto lungo non riescono a mangiare. In paradiso ci sono sempre queste persone con i cucchiaini molto lunghi, ma a differenza dell'Inferno, loro sono molto vivi, in salute, perché hanno imparato che l'unico modo per nutrirsi è quello di imboccare la persona lontana. E' la metafora della solidarietà. La comunità ha fatto questo sforzo, quello di capire che se riesci a imboccare l'altro, allora questo a sua volta imbroccherà te.”*

La comunità viene anche stilizzata nell'immagine di una vecchia barca che, nonostante le avversità, riesce a navigare nel mare in tempesta rappresentato dalla pandemia, attendendo il vento in poppa (la sconfitta del Coronavirus): *“Siamo una vecchia barca, perché l'età media è alta. Però è una barca che galleggia bene nelle problematiche di questo mare pandemico. Le barche piccole superano meglio le onde pericolose rispetto a quelle grandi. La nostra barca non è di lusso, ma riesce a galleggiare, non affonda e naviga. Quando ci sarà il vento in poppa del fine pandemia e la voglia di ripartire solcheremo mari più calmi, senza onde e senza squali. Gli squali sono le problematiche forti della pandemia. Il mare in tempesta rappresenta tutte le problematiche che potresti affrontare cadendo in acqua.”*

Si può pensare che la cultura contadina -espressione del territorio a tradizione rurale nel quale è stata condotta la ricerca- ben conosce quanto le comunità siano soggette all'imprevisto della pioggia, della grandine, della neve; queste intemperie sembrano forgiare la resistenza dei residenti. *“...Noi, non lo diciamo perché ci vergogniamo, però abbiamo un DNA contadino, che è legato al perpetuare delle stagioni, dei raccolti, della terra. Di conseguenza abbiamo la testa dura del contadino, e il contadino riesce poi alla fine ad andare avanti, perché non è di grande pretese, è un lavoratore.”* Rimangono nella dimensione naturalistica anche le metafore dei girasoli e dell'albero, evidenziando l'insegnamento che ci proviene dalla natura a favore della resistenza/resilienza.

La Comunità viene paragonata a un campo di girasoli che si è stretta con grande senso di responsabilità civica intorno ai più deboli: *“La comunità dovrebbe essere come un campo di girasoli, rivolgendo i propri petali verso il sole. La nostra comunità cittadina, nonostante le difficoltà e anche grazie al sostegno delle istituzioni e del volontariato si è stretta intorno ai più deboli. Ha sfoderato un importante senso civico che nonostante la pandemia ancora in corso lascerà una grande eredità di senso civico e di responsabilità. Compito delle istituzioni è e sarà sempre di più quello di tradurre tutto questo patrimonio di resilienza in nuove buone pratiche amministrative e sociali.”*

L'albero sembra morire quando perde le foglie in autunno per risultare poi più forte e grande nella bella stagione successiva: *“La mia comunità è un albero, perché in inverno e in autunno perde tutte le sue foglie, sembra quasi morto, ma in realtà non è vero, con il tempo avrà sempre più foglie, sarà sempre più forte, più stabile, più grande.”* Un insegnamento analogo proviene dalla storia dell'asino caduto nel pozzo; proprio quando il suo destino sembra tracciato, l'animale ritrova la salvezza e la libertà. *“La metafora che più ci rappresenta in questa difficile situazione è, senz'altro, quella dell'asino caduto nel pozzo. L'animale sfruttò ogni palata di terra, che avrebbe dovuto ucciderlo, per tornare libero e sfuggire alla sua condanna.”*

Le diverse evocazioni fanno tesoro della dimensione identitaria del territorio che affonda le sue radici nel passato ma si proietta verso il futuro. Le risposte alla domanda sulla resilienza identificano come salienti aspetti valoriali come la solidarietà, la libertà, la fede.

Un'ultima domanda richiede ai partecipanti alla ricerca di posizionare la realtà che rappresentano su in campo di calcio che ha come squadra avversaria il Coronavirus. Diverse sono le dichiarazioni a favore dell'attacco ma troviamo anche alcuni che si posizionano in difesa tra cui le Acli che si collocano in porta e affermano di essere come Bonucci, il calciatore viterbese che ai mondiali 2021 ha dimostrato di segnare molti goal. Notiamo anche due risposte in centrocampo ed una in panchina.

Discussione e Conclusioni

In psicologia la resilienza è la capacità di resistere e reagire di fronte a difficoltà, avversità, o eventi negativi. Rappresenta in altri termini la capacità di auto ripararsi dopo un danno, di far fronte, resistere, ma anche costruire e riuscire a riorganizzare positivamente la propria vita nonostante situazioni difficili che fanno pensare a un esito negativo. Da un punto di vista psico-sociale è importante comprendere la resilienza delle comunità intesa come capacità sociale di risollevarsi dopo eventi drammatici collettivi (Casula, 2012; Zani, 1999).

In questo particolare e drammatico contesto in cui le persone erano ancora immerse nella situazione pandemica abbiamo ritenuto che l'uso delle metafore fosse il metodo particolarmente idoneo a raccogliere commenti spontanei su un fenomeno ancora in divenire.

La Teoria della rappresentazioni sociali si occupa di spiegare come le persone ricostruiscono la realtà sociale con lo scopo di controllarla, adattarsi in essa, agire e condividerla con gli altri (Gattino, Miglietta e Converso, 2008). Le rappresentazioni sociali costituiscono l'elaborazione che un gruppo o una comunità fa di un oggetto sociale. Tra i dati raccolti, le suggestive risposte fornite dai responsabili dell'Associazione e degli organismi diocesani, dagli Amministratori e dai commercianti mostrano come a fronte di un'immagine che descrive e connota la pandemia ce n'è spesso una che vi risponde in termini resilienti (come le contrapposizioni: buio/luce, aspide/mangusta). Queste contrapposizioni si rifanno ai processi che sono alla base delle rappresentazioni sociali, ovvero ancoraggio e oggettivazione. Il primo permette di classificare, denominare e spiegare qualcosa che non è familiare, mettendolo in rapporto con le categorie sociali già possedute dall'attore sociale; il secondo fornisce consistenza materiale alle idee e corpo a schemi concettuali, traducendo in immagini i concetti astratti (Moscovici 1989). Le metafore rappresentano il modo con cui le persone attivano questi processi basilari delle rappresentazioni sociali. Con il nostro studio abbiamo compreso come i testimoni privilegiati, attraverso le risposte alle tre domande sulle metafore, abbiano dato forma e consistenza alla pandemia e alla capacità delle loro comunità di farvi fronte.

Dalle risposte raccolte riteniamo si possa individuare una tendenza nelle reazioni alla pandemia non solo come singoli individui ma anche per il ruolo ricoperto nei diversi ambiti sociali. Dai risultati dei due contesti territoriali emerge l'importanza di una rete sociale ed associativa su cui poter contare per contrastare i danni ma anche la preoccupazione e l'ansia verso un nemico percepito come sconosciuto ma non invincibile. In ambedue i contesti si trova molta variabilità nelle risposte tra cui troviamo alcune metafore come la guerra, lo tsunami o l'uragano. Le immagini evocate in riferimento alla pandemia si riferiscono a situazioni drammatiche in cui predomina il senso di allarme e di paura o di catastrofe ma nelle risposte sulla resilienza si trovano immagini che indicano la capacità di saper attendere la fine della crisi e la speranza di superare le difficoltà, la capacità di reagire, accendendo un faro sulla resilienza trasformativa. Nonostante le immagini negative della pandemia, le metafore positive utilizzate per descrivere la reazione della comunità e la fiducia che esprimono nelle capacità di superare la pandemia evidenzia una tendenza alla ripresa post emergenza.

Inoltre si può notare in relazione al campo di calcio una leggera prevalenza di reazioni resilienti di attacco rispetto a reazioni demoralizzate o scoraggiate che portano gli individui in una posizione di difesa, posizione che potrebbe anche evidenziare un atteggiamento di attesa della fine della crisi per poter tornare a una nuova quotidianità.

Questi dati risultano coerenti con quanto emerge dalle cronache locali o nazionali in cui si evidenzia che la situazione del periodo estivo 2021 ha registrato un numero ampio di presenze turistiche, riscoprendo le potenzialità delle piccole realtà locali fiore all'occhiello del territorio nazionale.

Come auspicato dalle normative nazionali e regionali in funzione del sostegno alle comunità locali, in particolare nelle aree interne, rilevante sarà la messa a punto di nuove proposte comunicative e di sviluppo in linea con la definizione di nuovi progetti e iniziative che potranno consolidare una ripresa dei territori favorendo una buona qualità di vita e benessere psicologico per gli abitanti, ma anche in funzione di una migliore accoglienza turistica.

I nostri risultati, benché preliminari, appaiono in linea con la letteratura sulla resilienza che evidenzia come le comunità possano contare su risorse degli individui come l'auto efficacia e le strategie di coping, insieme a un sentimento di solidarietà, di coesione sociale e senso di comunità da cui, anche nel contesto della pandemia con tutte le conseguenze negative, si può attivare una reazione di resistenza nel momento della crisi che può diventare catalizzatrice di cambiamento come gli stessi testimoni da noi intervistati esprimono ed auspicano. Le metafore relative alla reazione della comunità, con i riferimenti alla solidarietà, alla resistenza, alla resilienza, alle mani che si stringono, alla mano tesa, all'essere al fianco, al sorgere del sole, all'uscita dal tunnel, sono in linea anche con Nitschke et Al., 2021 che rilevano l'importanza del ruolo delle connessioni sociali per affrontare gli eventi negativi che la pandemia ha comportato.

Tali risorse potrebbero rappresentare la base per un rinnovo di quel percorso di ripresa sociale che dovrebbe puntare su uno sviluppo territoriale che favorisca un turismo sostenibile che sappia coniugare positivamente la difesa del patrimonio naturale e la valorizzazione del territorio con lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e commerciali (Commissione Europea, 2013).

Bibliografia

- AA.VV. (2007). *Esperienze e prospettive di sistema nel turismo*. Torino: Formez
- Cresta A. e Greco I. (2010). *Luoghi e forme del turismo rurale. Evidenze empiriche in Irpinia*. Milano: FrancoAngeli.
- AA.VV. (2011). *XVII Rapporto sul turismo Italiano*. Firenze: Mercury.
- AA.VV. (2014). *Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, Materiali UVAL (https://www.miur.gov.it/documents/20182/890263/strategia_nazionale_aree_interne.pdf/d10fc111-65c0-4acd-b253-63efae626b19)
- Bonanno G.A. e Diminich E.D. (2012). Annual Research Review: Positive adjustment to adversity – trajectories of minimal-impact resilience and emergent resilience. *The Journal of Child Psychology and Psychiatry* (<https://doi.org/10.1111/icpp.12021Annual>)
- Casula, C. (2012). *La forza della vulnerabilità: Utilizzare la resilienza per superare le avversità*. Milano: Franco Angeli.
- Commissione Europea (2013). *Il Sistema europeo di indicatori per il turismo. Toolkit For Sustainable Destinations*. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.
- Di Lauro, D. (2012). *La resilienza. La capacità di superare i momenti critici e le avversità della vita*. Pavia: Xenia Edizioni.
- Di Caro, P., (2020). *La resilienza della regioni italiane durante il Covid-19: prime valutazioni*. EyesReg Vol.10 n.6.
- Gattino, S., Miglietta, A. e Converso, D. (2008). *Introduzione alla psicologia sociale. Teoria e strumenti per gli operatori sociali*. Roma: Carocci Editore
- Ferrari, M.G., Bocci, E., Bianchi, P., Cavallero, P., Mazza, R. e Rombai, L. (2014). Qualità territoriale, ambienti e paesaggi. Età a confronto in alcune aree tosco-laziali. Atti del XIV Congresso del Comitato Scientifico Nazione "Psicologia e Turismo" - I Congresso Nazionale A.R.I.P.T.Fo.R.P. Invecchiamento e turismo. Salute, cultura, intergenerazionalità (Brescia, 11 ottobre 2014). *Turismo e Psicologia. Rivista Interdisciplinare di Studi e Ricerche e Formazione*, 7 (2) 171-190. [ISSN: 2240-0443]. (www.turismoepsicologia.it) DOI: 10.14658/TP-2014-2.
- TURISMO E PSICOLOGIA, 15(1), 2022

- Ferrari, M.G., Cavallero, P., Bocci, E., Bianchi, P., Mazza, R. e Rombai, L. (2015). Elementi territoriali e percezione della qualità della vita e del benessere psicologico in aree extra-urbane dell'Italia Centrale.) *Aiquav 2015. Conferenza Qualità della vita, stili di vita e sostenibilità.* (Firenze, 8- 10 dicembre 2015).
- Ferrari, M.G., Bocci, E., Cavallero, P. e Rombai, L. (2016). Territori e paesaggi. Percezione del contesto ambientale, elementi di valore e di degrado e qualità della vita in aree extra-urbane. Simposio "Turismo sostenibile e Qualità della vita". Aiquav 2016. *Conferenza Qualità della vita e sostenibilità.* (Firenze, 8-10 dicembre 2016).
- Ferrari, M.G., Bocci, E. e Rombai, L. (2017). Rappresentazioni territoriali, qualità della vita e benessere in aree rurali. Simposio "Turismo e Qualità della vita". Aiquav 2017. *Conferenza Qualità della vita e sostenibilità.* (Firenze, 30 novembre-2 dicembre 2017).
- Ferrari, M.G., Bocci, E., Cavallero, P. e Rombai, L. (2018). Territori e Paesaggi del Centro Italia: Rappresentazioni Sociali, Place Identity, percezione della Qualità di Vita e del Benessere Psicologico. In E. di Bella, F. Maggino e M. Trapani. (Eds.). Aiquav 2018. V Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita. Fiesole, 13- 15 dicembre 2018. *Libro dei Contributi Brevi.* (pp.139-147). Genova: Genova University Press. [ISBN: 978-88-94943-29-0 (versione a stampa). ISBN: 978- 88-94943-30-6 (versione e-book)].
- Ferrari, M.G., Bocci, E., Lepisto, E., Cavallero, P. e Rombai, L. (2019a). *Territories and Landscapes: Place Identity, Quality of Life and Psychological Well-Being in Rural Areas* In: A. Bianco, P. Conigliaro e M. Gnaldi (Eds.). *Italian Studies on Quality of Life. Social Indicators Research Series*, vol 77. (pp. 287-305). Springer: Cham [ISBN: 978-3-030-06021-3].
- Ferrari, M.G., Bocci, E., Lepisto, E. e Rombai, L. (2019b). *Valentano. Le radici nel territorio.* In A. Paolella. *Il riuso dei borghi abbandonati. Esperienze di comunità.* (pp. 182-187). Luigi Pellegrini Editore: Cosenza. [ISBN: 978-88-6822-705-0].
- Hawkes, T. (1972). *Metaphor.* Routledge Taylor e Francis Group. ISBN 9781138238121
- Lepisto, E., Ferrari, M.G., Bocci, E. e Cavallero, P. (2016). Qualità della vita. Percezioni e rappresentazioni sociali in ambienti rurali. Simposio "Turismo sostenibile e Qualità della vita". Aiquav 2016. *Conferenza Qualità della vita e sostenibilità.* (Firenze, 8-10 dicembre 2016).
- Moscovici, S. (1961/1976). *La psychanalyse, son image et son public.* Paris: PUF.
- Moscovici S., (1989). *Rappresentazioni Sociali.* Ed: Il Mulino.
- UNWTO, 2004. (a cura di). *Indicators of Sustainable Development for Tourism Destinations. A Guidebook.* (trad it. Guida degli indicatori di sviluppo sostenibile per le destinazioni turistiche. Provincia di Rimini: Unità Sviluppo Sostenibile).
- Panzeri, F., Di Paola, S. e Domaneschi, F. (2021) Does the COVID-19 war metaphor influence reasoning? *PLoS ONE* 16(4): e0250651. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0250651>
- Pasquali, F. e Scifo, B. (2004). *Consumare la rete. La fruizione di internet e la navigazione del web.* Milano: Vita e Pensiero Pubblicazioni dell'Università Cattolica ISBN: 9788834310465
- Prati, G. e Pietrantoni, L. (2009). Resilienza di comunità: definizioni, concezione e applicazioni. *Psychofenia*, XII (20) 9-26.
- Valiente C, Vázquez C, Contreras A, Peinado, V e Trucharte, A. (2021). A symptom-based definition of resilience in times of pandemics: patterns of psychological responses over time and their predictors, *European Journal of Psychotraumatology*, 12:1, DOI: [10.1080/20008198.2020.1871555](https://doi.org/10.1080/20008198.2020.1871555)
- Zani, B., Cicognani, E. (1999). *Le vie del benessere.* Roma: Carocci.